

ASSEMBLEA CONTRO LA CEMENTIFICAZIONE



**ARTICOLI SU ARRESTI DI PALOZZI, PARNASI, CIVITA
ED ALTRI – 13 GIUGNO 2018 E GIORNI SEGUENTI**

**ESTRATTI ED ARTICOLI RILEVANTI
DALLA RASSEGNA STAMPA COMPLETA**

a cura dell'ASSEMBLEA CONTRO LA CEMENTIFICAZIONE DI MARINO
<http://stopcemento.noblogs.org> --- stopcemento@inventati.org

**RIUNIONE SETTIMANALE OGNI LUNEDI ORE 21.30
PRESSO SEDE DEL CDQ DI S.MARIA DELLE MOLE
VIA N.TOMMASEO, ADIACENTE SCUOLA "E.MORANTE" E PARCO "R.LUPINI"**

VERSIONE 2.0 – 18 GIUGNO – ULTIMA REVISIONE ORE 01.00

[05] Da "Il Romanista" - 14 giugno 2018

<https://www.ilromanista.eu/news/as-roma/5887/linchiasta-nel-dettaglio-tutti-gli-indagati-delloperazione-rinascimento->

Le persone in carcere

- **Luca Parnasi**, imprenditore e partner della Roma su Tor di Valle: violazione articolo 416 comma 1 e 2 C.P. (**associazione a delinquere**); articolo 110 e 346 bis C.P. (**traffico di influenze illecite**, in concorso); articolo 110 C.P. e 8 D.Lgs 74/2000 (**emissione di fatture false**, in concorso); articolo 7, comma 2 e 3, legge 195/74 (**finanziamento illecito**); articolo 110 e 319-321 C.P. (**asservimento di funzioni pubbliche per interessi privati**, in concorso)

Agli arresti domiciliari

- **Adriano Palozzi**, vicepresidente del **Consiglio Regionale di Forza Italia**: violazione articolo 110 C.P. e 8 D.Lgs 74/2000 (**emissione di fatture false**, in concorso); articolo 7, comma 2 e 3, legge 195/74 (**finanziamento illecito**); articolo 110 e 319-321 C.P. (**asservimento di funzioni pubbliche per interessi privati**, in concorso)

- **Pier Michele Civita**, ex assessore regionale del **Partito Democratico**: violazione articoli 319-321 C.P. (**asservimento di funzioni pubbliche per interessi privati**)

- **Luca Lanzalone**, presidente di **Acea** e consulente per la giunta **M5S** sulla questione stadio: violazione articolo 110 e 319-321 C.P. (**asservimento di funzioni pubbliche per interessi privati**, in concorso)

[06] da "Il Caffè" - 14 giugno 2018

<http://www.ilcaffè.tv/articolo/44533/politica-e-cemento-le-intercettazioni-che-imbarazzano-i-5stelle-di-marino>

PALOZZI E I RAPPORTI COL SINDACO M5S**Politica e cemento, le intercettazioni che imbarazzano i 5Stelle di Marino**

Un uomo di centrodestra, che non ha alcun problema ad avallare progetti come la maxi lottizzazione nota come Marino2, "disponibile a tutto" e con il solo problema di alcuni consiglieri comunali troppo rigidi e indisponibili al compromesso. Il primo cittadino di Marino, il pentastellato Carlo Colizza, viene descritto così dall'ex sindaco e attuale consigliere regionale azzurro Adriano Palozzi in una conversazione con l'imprenditore Luca Parnasi, intercettata dai carabinieri e parte dell'inchiesta che ha portato i carabinieri ad arrestare gli stessi Parnasi, Palozzi e altre sette persone, tra cui l'ex assessore regionale Michele Civita.

Un dialogo relativo alle mire che il gruppo Parnasi avrebbe continuato ad avere nella riqualificazione urbanistica dell'area Divino Amore, per cui sarebbe stato alla ricerca di sponde nella attuale giunta targata M5S. Secondo la Procura di Roma, l'imprenditore Luca Parnasi avrebbe costituito un'associazione per delinquere

dedita a corrompere politici di qualsiasi schieramento per riuscire a ottenere vantaggi nelle proprie attività imprenditoriali. Un gruppo che da tempo avrebbe elargito denaro ai partiti, finanziando direttamente o indirettamente esponenti tanto della Lega quanto del Movimento5Stelle, tanto di Forza Italia quanto del Pd. Attività analizzate in particolare relativamente alle azioni compiute attorno al progetto dello Nuovo stadio della Roma. Ma non solo. Parnasi sarebbe stato infatti interessato, anche per problemi relativi all'impianto a Tor di

Valle, a riprendere in mano il progetto della lottizzazione da oltre un milione di metri cubi a Marino, estesa su 50 ettari vicino al Parco dell'Appia Antica e dove portare a vivere 12.500 persone. Un progetto a cui, quando era sindaco, aveva dato l'ok, accogliendo una richiesta di variante al Prg, proprio Palozzi, ora uomo forte in Regione di Forza Italia, e poi frenato dall'attuale giunta a 5 stelle, insediatasi a Palazzo dopo che un'altra inchiesta, per corruzione e non solo, aveva spazzato via la giunta di centrodestra che aveva raccolto l'eredità del consigliere regionale.

In un dialogo tra Parnasi e Palozzi, che dall'imprenditore avrebbe ricevuto denaro in cambio del suo interessamento allo stesso progetto del nuovo stadio della Roma, intercettato dagli investigatori, è emerso così il nuovo interesse per il progetto a Marino e la particolare descrizione che l'esponente di FI fa dell'attuale sindaco pentastellato. "Ti preannuncio – dice Parnasi a Palozzi - che faremo un lavoro per trovare una sintesi con questi di Cinquestelle. Diciamo che io ritornerò pesantemente su questa operazione di Marino". Ancora: "Bisogna trovare una sintesi sulla Convenzione, quale può essere una cosa che a loro può interessare come mediazione per far sì che il consenso ci possa essere quale è la ...una mediazione politica". Palozzi non mostra dubbi: "Lì non c'è mediazione perché sicuramente c'avrai il sindaco che sicuramente sarà disponibile a tutto. Però c'hai una buona parte della sua coalizione che se parte sta cosa lo mandano a casa...il giorno dopo...cioè lì c'è un gruppo di 5-6 consiglieri...La mediazione secondo me che ti chiederanno di togliere un po' di cubatura". Parnasi insiste e chiede consiglio al politico su come convincere i grillini sulla maxi lottizzazione e il consigliere azzurro insiste: "Guarda, ma il sindaco secondo me non c'ha nessun problema manco così. Io il sindaco lo conosco bene, caro amico, ogni tanto ci vediamo, lui è un uomo di centrodestra, sportivo pure nei ragionamenti, quindi non ha grandi problemi su quello. Faremo un'opera in più". E Parnasi: "Qualunque cosa, non c'è problema". Palozzi: "Il problema che lui c'ha là è..". Parnasi: "Quei 4-5". Palozzi: "Sì, anche se hanno già preso una bastonata sulla convenzione di Giannini, lo sai no? Hanno revocato una concessione che avevo lasciato io a Giannini. A Marino lì, sulla zona del Divino Amore ..ha fatto ricorso al Tar, l'ha vinto, poi ha chiesto 30 milioni di euro di danni Giannini". A sostenere il progetto in consiglio comunale a Marino Palozzi assicura infine che sarà anche il centrodestra: "Ma io nel momento che lo faranno farò dire ai miei, che sono tutti all'opposizione, è quello che abbiamo sempre sostenuto, pronti a sostenere al Consiglio se ti mancano i numeri". Parnasi: "Bravo, perfetto". E Palozzi sottolinea: "Nun serve nemmeno che me lo dici". Ma prima della "sintesi" auspicata dall'imprenditore è arrivata quella della Procura di Roma. E le iniziative di Parnasi e Palozzi si sono fermate davanti a un'ordinanza di custodia cautelare.

Clemente Pistilli

[08] da "Il Messaggero" - 13 giugno 2018

https://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/stadio_roma_parnasi_intercettazioni_13_giugno_2018-3794913.html

L'ex assessore regionale **Michele Civita** (ai domiciliari) avrebbe ottenuto la promessa di assunzione di suo figlio in una delle società del gruppo Parnasi. Palozzi, 25mila euro coperti con una fattura per operazioni inesistenti. Lanzalone il conferimento di incarichi al suo studio professionale e la promessa di 100mila euro

[10] da "Il Messaggero" - 13 giugno 2018

https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/parnasi_stadio_roma_tor_di_valle_lombardi_m5s-3795126.html

«**Se io vinco vado a fare l'assessore in Regione e sono utile**». È quanto avrebbe detto il vicepresidente del Consiglio Regionale, Adriano Palozzi (Fi), parlando con l'imprenditore Luca Parnasi in una conversazione intercettata. «Come posso darti una mano? dimmi tu...» avrebbe detto in un'altra occasione Parnasi a Palozzi, ricevendo la seguente risposta «Eh! iniziami a dare una mano perché veramente io sto disperato... mi serve una mano». Alla domanda «Di quanto hai bisogno?». Palozzi avrebbe risposto: «Lasciamo perdere, di quello che si può fa. Per la campagna elettorale a me una mano serve? Cioè mi gioco il culo!» «Quanto ti costa la campagna?» avrebbe chiesto Parnasi, ricevendo la risposta: «Mi costerà 4/500mila euro... non è che costa mille lire». «Non ti lascio solo, tranquillo!», lo avrebbe rassicurato l'imprenditore.

[15] da "Roma Today" - 13 giugno 2018

<http://www.romatoday.it/cronaca/arresti-nuovo-stadio-roma.html>

Indagati Palozzi e Ferrara

Nei confronti del vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio di Forza Italia, Adriano Palozzi, risulterebbe invece la promessa di una somma di 25.010 euro erogata a suo favore a fronte di una fattura inesistente.

[22] Da "Il Mamilio" - 13 giugno 2018

<https://www.ilmamilio.it/c/comuni/7930-inchiesta-stadio-roma-procuratore-ielo-as-roma-e-raggi-non-c-entrano-nulla-atti-del-comune-non-oggetto-di-procedimento-le-accuse.html>

Nello specifico, per quel che concerne indagati e arrestati, l'ex assessore all'Urbanistica della Regione Lazio, Michele Civita, è accusata l'assunzione del figlio in una delle società del gruppo Parnasi, ad Adriano Palozzi l'erogazione di 25mila euro coperti da fattura per un'operazione inesistente, a Luca Lanzalone, numero uno di Acea, area 5 Stelle, la promessa incarichi al suo studio professionale per circa 100mila euro.

[23] Repubblica - 13 giugno 2018

http://roma.repubblica.it/cronaca/2018/06/13/news/roma_nove_arresti_per_il_nuovo_stadio_della_roma-198865617/?ref=RHPPLF-BL-I0-C8-P2-S1.8-T1

Secondo gli inquirenti il presidente Acea Luca Lanzalone avrebbe ottenuto dal gruppo Parnasi la promessa di consulenze per un valore di circa 100.000 euro mentre il vicepresidente del consiglio regionale di FI Adriano Palozzi avrebbe ottenuto 25 mila euro tramite l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. L'ex assessore regionale pd Michele Civita avrebbe invece ottenuto una promessa di assunzione del figlio da parte del gruppo Parnasi.

[24] Repubblica – 13 giugno 2018

http://roma.repubblica.it/cronaca/2018/06/13/news/arresti_stadio_roma_parnasi_spendero_qualche_soldo_per_l_e_elezioni_-198903646/?ref=RHPPLF-BL-I0-C8-P2-S1.8-T1

Per l'attuale vicepresidente della Consiglio Regionale, **Adriano Palozzi**, Parnasi avrebbe erogato fatture per operazioni inesistenti pari a 25 mila euro.

[28] Repubblica – 13 giugno 2018

http://www.repubblica.it/politica/2017/02/08/news/grattacieli_e_700_milioni_di_debiti_la_saga_dei_parnasi_di_etra_lo_stadio-157834562/?ref=RHPPLF-BL-I0-C8-P2-S2.5-T1

Ma torniamo all'impero. Le case a Marino, l'altro centro commerciale di Pescaccio, gli appartamenti nell'ex rimessa Atac a Tiburtina, con Bnl-Paribas. Poi Serpentara, Torino, Tor Vergata, Porta di Roma. E pensare che papà Sandro i due colpi li aveva fatti comprando all'asta pezzi da novanta, come Sogene e Generali immobiliare che erano state di Michele Sindona, e, dal fallimento del catanese Graci, proprio i terreni delle attuali torri dell'Eur.

Ma negli ultimi tempi, oltre alla scommessa che traballa sullo stadio, oltre che all'inchiesta giudiziaria aperta sull'acquisto dei terreni di Tor Di Valle da da una società poi fallita, ha dovuto pensare soprattutto ai debiti. Consegnando alla fine gran parte dei suoi beni al primo creditore: Unicredit, cedendo a Capital Dev (di cui Unicredit detiene la totalità delle azioni) le sue partecipazioni immobiliari, dalla Parsec alla Samar, proprietaria di terreni al Fleming a Cave Nuove, titolare di un progetto di sviluppo del Pescaccio che può raggiungere i 245mila metri quadrati. Tutti diritti edificatori che saranno messi in vendita da Unicredit per rientrare della spaventosa esposizione del gruppo Parnasi: 700 milioni di euro.

Per questo il pargolo d'oro cresciuto nei cantieri non molla. L'affare stadio, per il quale si è alleato anche con il colosso Pizzarotti, non lo può perdere.

[31] da "L'Espresso" - 13 giugno 2018

<http://espresso.repubblica.it/inchieste/2018/06/13/news/il-consigliere-della-raggi-asservito-ai-parnasi-terremoto-sulla-giunta-di-virginia-1.323722?ref=RHPPLF-BL-I0-C8-P2-S1.8-L>

LE INTERCETTAZIONI**Stadio Roma: «Il consigliere della Raggi asservito ai Parnasi». Terremoto sulla giunta**

Dal costruttore l'avvocato Lanzalone, fedelissimo della sindaca, ha avuto consulenze «inutili» per 100 mila euro per velocizzare il progetto. I pm: «Sono mazzette. I due hanno chiesto a Bisignani di intervenire sulla stampa per cambiare articoli sgraditi». Nei guai anche il dem Civita, uomo di Zingaretti: «Parnasi, mi assumi mio figlio?»

DI EMILIANO FITTIPALDI

Mazzette, assunzioni di figlio, consulenze fittizie: il sistema guidato dall'imprenditore e immobiliare Luca Parnasi, finito agli arresti insieme ai suoi più stretti collaboratori e a politici e dirigenti di primo piano del Movimento Cinque Stelle, del Pd e di Forza Italia, era basato sulla **corruzione sistematica di pubblici ufficiali del Comune di Roma e della Regione Lazio**. Con l'obiettivo finale di ottenere il via libera al progetto del nuovo stadio dell'AS Roma (del tutto estranea dall'inchiesta della procura di Roma e dei Carabinieri del Nucleo investigativo di Roma), un affare che per il gruppo Parnasi vale centinaia di milioni di euro.

Le intercettazioni telefoniche e ambientali, i messaggi Whatsapp e delle caselle di posta elettronica, le analisi dei movimenti bancari segnalano come l'imprenditore, indagato per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, aveva puntato molte fiches per assoldare politici che potevano aiutare il suo gruppo in Consiglio regionale, oltre a «pubblici ufficiali» di punta del Campidoglio come Luca Lanzalone, principale consigliere della sindaca Virginia Raggi sulla questione dello stadio, poi promosso alla presidenza di Acea, e oggi principale consigliere della giunta del M5S.

TERREMOTO LANZALONE

Secondo le accuse del pm Paolo Ielo, che ha coordinato l'inchiesta – uno degli stralci di quella partita dalle intercettazioni sul costruttore Sergio Scarpellini – Parnasi e i suoi uomini avrebbero «offerto a Luca Lanzalone (indagato e arrestato per concorso in corruzione, ndr) diverse utilità, e tra queste svariati incarichi professionali, al fine di corromperlo, acquisendone il costante asservimento agli interessi del gruppo imprenditoriale». Il fedelissimo della Raggi, vicino anche ad Alfonso Bonafede neoministro della Giustizia e ad altri maggiori del Movimento, Luigi Di Maio su tutti, avrebbe usato i suoi poteri di mediatore per gli «interessi del Parnasi e del suo gruppo...in violazione dei doveri istituzionali di imparzialità e correttezza». In cambio di «lucrosi incarichi dello studio legale Lanzalone & Partners, in persona di Luciano Costantini (socio di Lanzalone, ndr) e Stefano Sonzogni». **In pratica, dicono i magistrati, Parnasi ha dato o promesso a Lanzalone varie consulenze. La prima evidenza è nella «promessa del conferimento, da parte dei referenti della Sgr Dea Capital di un incarico assolutamente inutile e assegnato per finalità corruttive» per l'assistenza legale in alcuni rapporti tra l'azienda e il Comune di Marino, amministrato dai grillini, «per la quale veniva formulato un preventivo da 50 mila euro quale compenso base, di ulteriori 40 mila euro – oltre a un importo variabile per diverse decine di migliaia di euro – in base all'esito della prestazione».**

Non solo. Parnasi – per tramite di una persona di fiducia, Mariangela Masi, avrebbe girato a Lanzalone un altro incarico legale da 12500 euro, più un'altra commessa «in ordine alla ristrutturazione di fondi, legati alla realizzazione presso la vecchia Fiera di Roma di un polo di intrattenimenti» e un palazzetto.

In cambio Lanzalone, spiegano i magistrati romani, ha elaborato «una soluzione tecnica» per il progetto dello stadio della Roma «finalizzata a consentire un immediato inizio dei lavori senza il ricorso a procedure d'urgenza», in modo da evitare ricorsi «con conseguente allungamento dei tempi. Si tratta di un'escamotage individuato dal pubblico ufficiale nell'interesse esclusivo del privato per eliminare gli ostacoli frapposti alla realizzazione del progetto». Lo stesso Lanzalone avvertiva poi Parnasi di ogni step amministrativo.

I rapporti tra i due sono costanti, e apparentemente idilliaci. Tanto che Lanzalone chiede a Parnasi un'intervento sul sito Dagospia, che aveva pubblicato un articolo sul suo conto e sulla sua vita privata che aveva – come si legge dalle intercettazioni – già «agitato Di Maio». Parnasi, per risolvere il problema, si affida all'ex pidduista Luigi Bisignani. Prima, però, chiede il permesso all'uomo forte dei Cinque Stelle.

«Con Bisignani, se vogliamo fare una prova di forza, io ci posso parlare in tempo reale», chiosa Parnasi attovagliato con l'avvocato di Virginia al roof garden dell'hotel Eden

«Se lo fai è meglio per evitare che evitassero a menarla su cose che non hanno senso», ringrazia Lanzalone.

Bisignani si muoverà, il «contenuto sgradito» dell'articolo verrà modificato (ma Roberto D'Agostino, titolare

del sito web, spiega a L'Espresso che i cambi erano dovuti soprattutto all'arrivo di una querela arrivata da una signora citata nel pezzo), ma il colloquio tra i due seduti al roof dell'Eden, registrato dai pm, continua: è lì che Parnasi prospetta a Lanzalone i vari «incarichi corruttivi».

I POLITICI

Parnasi, secondo i pm, corrompe altri politici. In primis i grillini, ora al potere e principale obiettivo delle attività criminose di Parnasi e dei suoi collaboratori. Il capogruppo dei grillini Paolo Ferrara, è indagato per concorso in corruzione. Fedelissimo anche lui di Virginia, Ferrara – che ha votato a favore della conferma della dichiarazione di pubblico interesse del progetto del nuovo stadio – avrebbe «scambiato la sua funzione pubblica» che viene «mercificata per la realizzazione di un'interesse privato». Al di là dei rapporti assai amichevoli tra Luca Parnasi e il consigliere grillino, i pm hanno scoperto che il gruppo avrebbe offerto a Ferrara un progetto per il restyling di un pezzo del lido di Ostia. «L'interesse personale e non pubblico del Ferrara nella vicenda» scrivono i pm «appare evidente vista la circostanza che proprio il collegio di Ostia costituisce il suo bacino elettorale». Non solo: che Parnasi non abbia un reale interesse nella riqualificazione della spiaggia è chiaro dalle frasi captate dai collaboratori che “regalano” a Ferrara il progetto: «Fare immediatamente sta roba di Ostia», chiarisce Luca Caporilli, uomo di Parnasi «Ma per incassare su Tor Di Valle», ossia il luogo su cui deve sorgere lo stadio.

Se ai consiglieri forzisti di Regione e Comune Adriano Paolozzi e Davide Bordoni vengono girate utilità e/o somme di denaro per la campagna elettorale (entrambi i politici erano impegnati nelle procedure amministrative dello stadio), l'ex assessore regionale dell'Urbanistica Michele Civita, piddino e uomo vicino a Nicola Zingaretti, chiede a Parnasi direttamente l'assunzione del figlio. Parlano al caffè Doney di Via Veneto. Non sanno di essere intercettati.

Parnasi: «Che mi vai?»

Civita: «Io ti voglio chiedere una cortesia per mio figlio...tu me l'avevi detto no?»

Parnasi: «Sì sì»

Civita: «Allora, ovviamente per ragioni di opportunità...nulla che riguarda le tue società! Ovviamente! Però tu mi avevi detto che qualcuno...lui è laureato in economia...Se ti mando il curriculum...»

Parnasi: «No non mandarmi il curriculum mandami la mail....Tu non ti preoccupare! Io ho già un'idea...di una società molto seria...Lui sta all'Eur no? Sta sempre vicino a te? Io avevo in testa una società che si chiama 8BE Consulting...».

Il titolare verrà chiamato da Parnasi il giorno dopo, e gli raccomanderà il figlio «dell'uomo di Zingaretti. Una persona seria, per bene».

[32] da “Il Fatto Quotidiano” - 13 giugno 2018

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/06/13/stadio-della-roma-9-arresti-tra-politici-e-imprenditori-anche-parnasi-lanzalone-e-palozzi/4423858/>

Per l'attuale vicepresidente della Consiglio Regionale, Palozzi, l'imprenditore avrebbe erogato fatture per operazioni inesistenti pari a 25mila euro.

[33] da "Il Fatto Quotidiano" - 13 giugno 2018

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/06/13/stadio-roma-il-rampollo-delledilizia-e-il-consulente-m5s-lassessore-di-zingaretti-e-luomo-di-fi-chi-sono-gli-arrestati/4424360/>

Infine, Adriano Palozzi, consigliere regionale di Forza Italia – corrente di Maurizio Gasparri – molto forte a Marino e nei Castelli Romani. Cosa c'entra con lo stadio? Ancora non è chiaro. Si sa che Parnasi aveva in progetto anche la realizzazione di un centro commerciale proprio nel feudo dell'attuale vicepresidente del Consiglio regionale (eletto anche con voti Pd in barba alla corrente tajanea). Per il resto, l'azzurro, riletto con 14.000 voti in Regione, si era speso moltissimo per lo stadio anche in forte opposizione all'ex assessore all'Urbanistica, Paolo Berdini, considerato da tutti il "tappo" del progetto.

[35] da "Fanpage" - 13 giugno 2018

<https://roma.fanpage.it/stadio-roma-politici-arrestati-per-corruzione-soldi-per-la-campagna-elettorale-e-promesse-di-assunzioni/>

Stadio Roma, politici arrestati per corruzione: soldi per la campagna elettorale e promesse di assunzioni

Venticinquemila euro a Adriano Palozzi di Forza Italia e la promessa di occuparsi di far

assumere il figlio dell'ex assessore Civita del Partito democratico. Così il costruttore Luca Parnasi si sarebbe garantito appoggi solidi alla Regione Lazio per monitorare l'andamento dell'iter del progetto dello Stadio della Roma, sollecitando all'occorrenza i suoi interlocutori a fare in fretta e a rimuovere gli ostacoli.

di Valerio Renzi

Luca Parnasi non guardava in faccia a nessuno quando si trattava di affari, stringendo mani a destra e a sinistra. Così come aveva finanziato la Lega (250.000 euro come raccontato da un'inchiesta dell'Espresso e confermato

oggi dalle carte dell'inchiesta), elargiva donazioni a destra e a sinistra. "Spenderò qualche soldo per le prossime elezioni", spiegava al telefono a qualche mese dal voto del 4 marzo. E quando il progetto dello stadio della Roma arriva alla Regione Lazio cerca contatti solidi per non aver intoppi e accelerare l'iter alla Regione Lazio.

Ci sta l'assessore Michele Civita, con cui sembra avere un rapporto di confidenza e consolidato, e poi Adriano Palozzi, che conosce da quando questi era al comune di Marino ai Castelli Romani, dove il costruttore ha portato in porto diversi affari. Entrambi gli esponenti politici secondo gli inquirenti avrebbero costantemente relazionato all'imprenditore sull'iter del progetto dello stadio risultando "asserviti agli interessi del Parnasi" nell'esercizio delle loro funzioni.

Secondo gli inquirenti Parnasi si sarebbe mobilitato per l'assunzione del figlio dell'ex assessore alla Regione Lazio Michele Civita, finito agli arresti domiciliari. E Civita, secondo quanto riportato dalle intercettazioni, a chiedere al costruttore di interessarsi all'assunzione del figlio, laureato in economia, ricordando una promessa evidentemente già fatta da Parnasi in un'occasione precedente ("tu me l'avevi detto no?"). Civita sembra essere perfettamente consapevole di quanto quella richiesta possa diventare imbarazzante pubblicamente, tanto da

Rassegna stampa a cura dell'Assemblea contro la Cementificazione di Marino --- <http://stopcemento.noblogs.org>

chiarire: "Per ragioni di opportunità nulla che riguarda le tue società! Ovviamente!". Parnasi si propone di parlare con i vertici di una società con cui intrattiene rapporti d'affari per caldeggiare l'assunzione. Ed effettivamente c'è traccia di un colloquio in merito tra il presidente della società nominata nel colloquio e Parnasi in merito all'assunzione del ragazzo, conversazione nella quale Parnasi chiarisce il motivo del suo interessamento al figlio di Civita: "Quello è l'uomo di Zingaretti".

Per quanto riguarda invece il consigliere di Forza Italia e vicepresidente del consiglio regionale Adriano Palozzi, Parnasi avrebbe garantito il pagamento di una fattura di 25.000 euro dalla sua Eurnova Srl, alla Pixie Social Media Srls, che vede come amministratore di fatto l'esponente politico di Forza Italia e come amministratrice formale Vanessa Ababire Aznar. Una fattura saldata per un lavoro che non sarebbe mai stato eseguito in data 26.02.2018, in piena campagna elettorale. In un telefonata tra Palozzi e Parnasi, il primo chiede al secondo in caso andasse a fare l'assessore cosa preferirebbe il suo interlocutore ("io volevo parlare con te anche di questo, io resto sempre un tuo amico... tu valuta se ci è utile urbanistica") e l'imprenditore non se lo fa dire due volte: "Urbanistica o Sanità". Nel corso delle conversazioni successive l'esponente politico e l'imprenditore prendono accordi per il sospetto finanziamento illecito alla campagna elettorale di Palozzi, che chiede esplicitamente aiuto all'imprenditori spiegandogli che c'è bisogno "che mi inizi a dare una mano, perché io sto disperato! Mi serve una mano", e Parnasi non manca di rassicurarlo: "Non ti lascio solo tranquillo". E ancora una volta Palozzi si propone come interlocutore privilegiato: "Se io vinco vado a fare l'assessore in regione e sono utile".

[36] da "Business Insider" - 14 giugno 2018

<https://it.businessinsider.com/la-rete-clientelare-di-parnasi-nella-capitale-travolge-m5s-e-inguai-la-lega/>

Se i grillini sono il nuovo che avanza da blandire e conquistare, Adriano Palozzi e Davide Bordoni sono gli amici di lunga data da tenersi stretti. Il primo, che è stato per due mandati sindaco di Marino (Rm), dove Parnasi ha in corso la maxi speculazione immobiliare Ecovillage, è stato fino a ieri consigliere regionale nonché Vice presidente della VI commissione Urbanistica della Regione Lazio. Per capire il suo rapporto con Parnasi, intercettato dice: «Io resto sempre amico tuo». Un'amicizia (e «una completa messa a disposizione») che gli frutta un'elargizione elettorale mascherata da consulenza da 25 mila euro.

[37] da "Il Romanista" - 13 giugno 2018

<https://www.ilromanista.eu/news/as-roma/5863/stadio-della-roma-gli-effetti-dellinchiesta-lapprovazione-della-variante-sara-sospesa>

Stadio della Roma, gli effetti dell'inchiesta: l'approvazione della Variante sarà sospesa

L'indagine della Procura ha coinvolto anche il titolare della società proponente (Parnasi)

di Andrea de Angelis

L'inchiesta in corso da parte della **Procura di Roma** avrà da subito i suoi primi effetti sull'iter per la costruzione del **nuovo stadio della Roma**. Infatti essendo coinvolto direttamente il titolare della società

proponente (Luca **Parnasi** di Eurnova), **il Comune sarà costretto a sospendere la procedura di approvazione della Variante al Piano Regolatore Generale** in attesa che vengano forniti (dai proponenti stessi e dalla Procura) i necessari chiarimenti. Solo una volta accertata la regolarità del procedimento amministrativo sin qui svolto si potrà riprendere. Regolarità che se fosse messa anche solo parzialmente in discussione farebbe saltare il progetto per come lo conosciamo ora.

Sedici indagati

"**La Roma non c'entra nulla**", ha dichiarato il procuratore aggiunto **Paolo Ielo** nella conferenza stampa che si è tenuta a Piazzale Clodio in merito all'operazione "Rinascimento". **Sedici indagati nel provvedimento: sei sono in carcere e tre ai domiciliari**. I reati contestati sono: associazione a delinquere, due reati di traffico d'influenza, quattro fatture per operazioni inesistenti, cinque reati di corruzione e due illeciti finanziari.

[38] da "Il Corriere della Sera" - 14 giugno 2018

https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/18_giugno_13/stadio-roma-ecco-metodo-parnasi-faccio-ostia-incassator-valle-nomi-dell-inchiesta-5fd91fc0-6f47-11e8-a02e-ff9bef420dad.shtml

Soldi a Palozzi

«Se io vinco — dice a Parnasi Adriano Palozzi di Forza Italia — vado a fare l'assessore in Regione e sono utile».

Secondo i pm l'erogazione nei confronti di Palozzi, 25mila euro tramite una società fasulla, ha due finalità, da un lato Palozzi è consigliere regionale, vice presidente della commissione ambiente, politiche della casa e urbanistica, dall'altro da ex sindaco di Marino, il politico può garantire a Parnasi il via libera alla riqualificazione della zona del Divino Amore un milione e mezzo di metri quadri resi edificabili dal comune di Marino. «Non ho nessuna difficoltà — lo rassicura Parnasi — mi deve arrivare liquidità o mi arrivano la settimana prossima e c'hai 30mila euro sul conto»

[45] dal profilo facebook del sindaco di Marino, Carlo Colizza

<http://noicambiamo.it/news/2018/06/15/risponde-colizza-speculazioni-e-corruzione-non-ci-toccano-impediremo-la-distruzione-del-divino-amore/>

Risponde Colizza: "speculazioni e corruzione non ci toccano, impediremo la distruzione del Divino Amore!"

E' arrivato poco fa su **FaceBook** il primo commento sugli ultimi avvenimenti legati a Parnasi, Palozzi, Civita e Lanzalone da parte del **Sindaco Colizza**, citato in uno dei dialoghi delle intercettazioni e indicato come 'sportivo' e disponibile all'affare Divino Amore. Che dire, la dichiarazione è da leggere, riga per riga, per capire che la **speculazione del Divino Amore**, come il **M5S aveva promesso in campagna elettorale, non ha scampo**. Ecco di seguito la dichiarazione completa di Carlo **Colizza**, un **gigante** in politica rispetto al povero **Palozzi!**

Ho avuto modo di leggere le 288 pagine dell'ordinanza di applicazione della misura cautelare e mi ha fatto sorridere la definizione affibbiata al sottoscritto di "sportivo", ovvero disponibile alla "trattativa", prima del Dicembre 2017. Palozzi, rilancia ed rassicura l'amico Parnasi che troverà

nei suoi consiglieri comunali all'opposizione un punto di appoggio ad un atto di consiglio che dovrebbe vedere la luce grazie alla mediazione politica sulla convenzione sottoscritta dall'Ing. Petrini con Ecovillage nel 2013, da risolvere con opere in più o riduzioni di cubatura. Nel gennaio 2018 il tutto comincia a scricchiolare con la delibera di approvazione della assemblea popolare che ha individuato in un area vicino al Gotto d'Oro il luogo ove nascerà il nuovo ecocentro, i soliti noti si lamentano che dovranno esserci 150 metri di "rispetto" e la cosa proprio non gli va giù, tant'è che Palozzi minaccia denuncia per questo. La situazione crolla con la delibera del 28 febbraio 2018 con la quale l'amministrazione 5 stelle evidenzia come le roboanti promesse fatte dalla Regione Lazio nel Protocollo di Intesa e trasigrate nei PRINT (opere viarie, garanzie di privati per realizzare le opere pubbliche a fronte di 1.300.000 metri cubi da costruire) siano rimaste solo sulla carta, con il certo rischio di vedere i propri cittadini pagare in termini di qualità della vita ed economici tali mancanze (15000 persone in più senza strade), pertanto sospende l'efficacia dei Print e del Protocollo d'Intesa e la Soprintendenza vieta a Dea Capital di proseguire i saggi archeologici. Qui scatta l'operazione di creare un super collegio difensivo tirando dentro avvocati preparati per contrastare questa delibera, in effetti pervengono i ricorsi come da intercettazioni con gli stessi professionisti ed altri che agiscono come supervisori (senza alcuna delega processuale ma con incarichi delle società interessate alle difese). Parnasi parla di una chiave per venire a trattare con noi, questa lampada di Aladino dovrebbe essere un aggancio in alto motivato da un progetto nazionale, mai però qualcuno si è permesso di parlare al sottoscritto di rivedere le proprie posizioni contrarie all'intera idea di speculazione. Veniamo ai fatti, ci siamo opposti alla procedura di VIA per il centro commerciale (il 5^a in grandezza sul suolo nazionale) arrivando a diffidare 2 volte la Regione Lazio perché, in spregio alle norme sulla conferenza dei Servizi, ha concesso termini generosi più volte a Dea Capital per integrare la documentazione mancante. Mi permetto solo di aggiungere che la vicenda processuale di Mugilla si è conclusa con il totale accoglimento da parte del TAR dell'azione di contrasto posta in essere dai nostri uffici che si sono attivati contestando vari inadempimenti alla società costruttrice sino alla difformità tra il realizzato ed il concesso. Per tutto il resto ci sono, da un lato i "giornalisti" che parlano di appuntamenti con Parnasi e di disponibilità a trattare e, dall'altro la ferma volontà del sottoscritto di attivare ogni mezzo concesso dall'ordinamento per tutelare la propria onorabilità e quella degli uomini e delle donne della maggioranza che hanno alzato la mano in consiglio comunale contro questa idea di spartizione del territorio convinti che la legalità ed il rispetto per la comunità che amministrano sia l'unico valore di riferimento. Infatti, se qualcuno leggesse gli atti troverebbe delle mail allegate all'ordinanza (date 15 aprile 2018 e 13 aprile 2018) ove, in relazione al nostro comune, si legge :

“Vista la difficoltà di portare a casa l'obiettivo sostanziale, dobbiamo ragionare per step:

- per loro, già un incontro civile col Sindaco sarebbe un successo;
- di più lo sarebbe la costituzione di una sorta di commissione di conciliazione o tavolo di confronto, avente lo scopo di elaborare eventuali soluzioni di compromesso;
- lo sarebbe ancor di più l'assunzione, da parte del Comune, di un qualche atto ufficiale che possa essere speso come il segno di un mutamento di indirizzo, suppur magari su un tema marginale;
- od ancora lo sarebbe l'avvio di una conferenza di servizi, con le altre amministrazioni interessate, per la questione viabilità.”

PRIMA DI SCRIVERE, IMPARATE A LEGGERE!

[47] da "Il Tempo" - 15 giugno 2018

<http://www.laroma24.it/rubriche/la-penna-degli-altri/2018/06/parnasi-voleva-mollare-lo-stadio>

Parnasi voleva mollare lo stadio

di F. M. MAGLIARO

C'è una sorta di via d'uscita che potrebbe salvare, magari in tempi non necessariamente lunghi, il progetto Stadio. Via d'uscita che, in ogni modo, di incognite ne presenta comunque tante, ed è parzialmente contenuta proprio nell'ordinanza di arresto, in cui il Gip riferisce di una trattativa fra Parnasi e il suo gruppo e uno dei più importanti fondi di gestione del risparmio, la DeA Capital Real Estate.

La DeA Capital è una società per azioni, fondata nel 2000 da Carlo De Benedetti (editore di Repubblica), con sede a Milano, acquisita nel 2007 dal Gruppo De Agostini che la rinomina in DeA Capital. Secondo il Gip «è emersa la volontà di Parnasi di vendere il terreno sul quale sorgerà lo Stadio nonché il progetto complessivo, comprensivo di autorizzazioni», fino ad ora conseguite, come «la convenzione urbanistica con il Comune di Roma si legge ancora nell'ordinanza sottoscritta dal soggetto che in quel momento risulterà proprietario». L'operazione, secondo la DeA - che precisa di non essere coinvolta nell'inchiesta - era solo in una fase preliminare, mentre nelle carte il Giudice per le indagini preliminari scrive che era «(...) in fase conclusiva. Dall'ascolto di alcune comunicazioni emerge che si sta stipulando un accordo non vincolante e nei prossimi mesi è prevista la firma del preliminare».

Parnasi da questa operazione avrebbe guadagnato «200 milioni di euro» a fronte di una spesa per l'acquisto delle aree di «42 milioni, pagamento per altro non ancora ultimato» con un incremento di 5 volte il valore iniziale ovviamente dovuto «alle autorizzazioni amministrative, tra cui primeggia la variante urbanistica».

Una soluzione, questa della vendita, che secondo "radio Trigoria" alla Roma sarebbe andata a genio e che, comunque, era considerata assolutamente ovvia visto che Parnasi non aveva la liquidità economica per affrontare la costruzione di un progetto così imponente, anche nella versione ridotta della Raggi.

Nel frattempo sembra chiarirsi lo scenario futuro che potrebbe consentire, certo non in tempi brevissimi, il ripescaggio del progetto. Al momento la Procura non ha ritenuto di compiere il sequestro di nessun atto dell'iter né chiedere l'interdizione della società Eurnova, limitandosi, pur contestando un reato associativo, a procedere alle misure cautelari personali per Luca Parnasi e i suoi più stretti collaboratori. Quindi, il giudice per le indagini preliminari non ha potuto provvedere alla nomina del curatore, mancando l'istanza della Procura. Perciò, due appaiono le strade percorribili: la prima, l'assemblea dei soci di Eurnova si riunisce e nomina un nuovo amministratore. Oppure, non riuscendo in questa nomina, l'assemblea si rivolge al giudice civile ordinario per la nomina di un curatore. Nuovo amministratore o curatore che potranno riprendere il progetto di vendita che Parnasi stava concludendo. In questo modo, con il subentro di una nuova società tutto l'iter si potrebbe rimettere in moto. Anche se il subentro di una nuova società proponente obbligherebbe il Campidoglio ad effettuare nuovamente controlli preliminari sulla solidità e probità del nuovo partner della A.S. Roma. La tempistica, per una soluzione del genere, non sarà breve: difficile ipotizzare un tempo inferiore ai 6 mesi per far ripartire la macchina.

[47] da “Corriere della Sera” - 15 giugno 2018

<http://www.laroma24.it/rubriche/la-penna-degli-altri/2018/06/luca-parnasi-voleva-fare-il-colpo-gobbo-vendere-e-guadagnare-160milioni>

Luca Parnasi voleva fare il colpo gobbo: vendere e guadagnare 160milioni

Il nuovo stadio non è l'unico terreno sul quale si è realizzata l'illecita comunanza di interessi tra Parnasi e il plenipotenziario M5S Lanzalone. Luca Parnasi, in realtà, non avrebbe mai iniziato lo stadio. «Dalle indagini — scrive il gip — è emersa la sua volontà di vendere il terreno sul quale sorgerà, nonché il progetto complessivo (con le autorizzazioni fino a quel momento conseguite), alla società di gestione del risparmio Dea Capital Real Estate, soggetto che dovrà sottoscrivere la convezione urbanistica con il Comune». Si sarebbe quindi trattato di uno scambio nel quale Dea avrebbe ottenuto da Euronova di Parnasi il riacquisto delle quote del progetto Ecovillage promosso da Parsitalia (ancora Parnasi) nel Comune di Marino. Progetto bloccato per il quale Parnasi chiedeva a Lanzalone di intervenire sulla giunta M5S del Comune dei Castelli. Luca Lanzalone sarebbe stato ripagato con una consulenza fittizia al suo studio legale per ristrutturare i fondi di investimento che includono Ecovillage. Con la cessione del pacchetto stadio a Dea, Parnasi avrebbe intascato 200milioni di euro a fronte dei 42 spesi. Il 27 aprile Lanzalone intasca anche la presidenza di Acea. «In tal veste — annota il giudice — si occupa di una transazione tra Acea e una società del gruppo Parnasi e cura l'acquisto di un immobile da destinare a sede principale dell'Acea nel business park da realizzare nel progetto stadio». La piroetta politica sulla costruzione dello stadio non è l'unica acrobazia della quale Lanzalone si fa carico. A beneficiarne è sempre Parnasi che nella vecchia Fiera di Roma vuole realizzare un polo di intrattenimento con uffici e un palazzetto per basket e concerti. Ma, come per Tor di Valle, l'ex assessore Paolo Berdini ha posto il veto. Lanzalone si mette a disposizione e spiega che si può ripresentare il piano con la legge per gli stadi: «Guarda — dice a Parnasi — che secondo me potremmo provare a parlarne con Montuori e Bergamo. Il loro problema era come rimangiarsi la decisione di Berdini senza rimangiarsi la decisione di Berdini...».

[54] da “Corriere della Sera” - 15 giugno 2018

https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/18_giugno_15/luca-parnasi-voleva-fareil-colpo-gobbo-vendere-guadagnare-160-milioni-af674836-7010-11e8-b9b6-434f28412ff9.shtml

Stadio della Roma, Parnasi voleva fare il colpo gobbo: vendere e guadagnare 160 milioni

L'ex presidente di Acea avrebbe dovuto influire, per conto di Parnasi, sulla giunta pentastellata dei Castelli. In cambio avrebbe ricevuto una consulenza

di Fulvio Fiano

Il nuovo stadio, il simbolo della rinascita economica e di immagine di Roma, la bandiera della giunta grillina che sa anche «fare» oltre che contestare, non è l'unico terreno sul quale si è realizzata l'illecita comunanza di interessi tra l'imprenditore Parnasi e il plenipotenziario M5S Lanzalone.

La mediazione di Lanzalone

Luca Parnasi, in realtà, non avrebbe mai iniziato lo stadio. «Dalle indagini — scrive il gip — è emersa la sua

volontà di vendere il terreno sul quale sorgerà, nonché il progetto complessivo (con le autorizzazioni fino a quel momento conseguite), alla società di gestione del risparmio Dea Capital Real Estate, soggetto che dovrà sottoscrivere la convezione urbanistica con il Comune». Si sarebbe in sostanza trattato di uno scambio nel quale Dea avrebbe ottenuto da Euronova di Parnasi il ri-acquisto delle quote del progetto Ecovillage promosso da Parsitalia (ancora Parnasi) nel Comune di Marino. Progetto bloccato per il quale Parnasi chiedeva a Lanzalone di intervenire sulla giunta pentastellata del Comune dei Castelli. Luca Lanzalone sarebbe stato ripagato con una consulenza fittizia al suo studio legale per ristrutturare i fondi di investimento che includono Ecovillage. «Qui ci sta la delibera del Comune di Marino — illustra l'immobiliarista intercettato al funzionario grillino —. Hanno deliberato una cosa che è abbastanza strampalata... però tu mi devi dire cosa è meglio... posso farti dare un incarico... o ti do un ruolo subito con Dea Capital». Con la cessione del pacchetto stadio a Dea, Parnasi avrebbe intascato 200milioni di euro a fronte dei 42 spesi.

Business park

Il 27 aprile Lanzalone intasca anche la presidenza di Acea. «In tal veste — annota il giudice — **si occupa di una transazione tra Acea e una società del gruppo Parnasi e cura l'acquisto di un immobile da destinare a sede principale dell'Acea nel business park da realizzare nel progetto stadio**». Anche su questo tema le intercettazioni abbondano: «Qui per la sede Acea — dice Parnasi a pranzo con Lanzalone — mi dite quale è il timetable reale che hai... lo fai firmare in Acea.. entro l'anno sarebbe opportuno...».

Magazzini generali

Il sodalizio tra i due dilaga anche in altri ambiti, con «il completo annullamento dell'interesse pubblico». È il caso dei Magazzini generali, per i quali Parnasi vuole intentare una causa milionaria al Comune. E trova in Lanzalone «e nel suo relevantissimo ruolo» un alleato: «Sono cose che sto prendendo in mano anche dalla parte del Comune. Come quella dei Magazzini generali, e cerco di chiuderle perché non hanno senso». Parnasi risponde rallegrato: «Perfetto! Lavoriamo insieme!».

Basket nell'area

La piroetta politica sulla costruzione dello stadio non è l'unica acrobazia della quale Lanzalone si fa carico. A beneficiarne è sempre Parnasi che nella vecchia Fiera di Roma vuole realizzare un polo di intrattenimento con uffici e un palazzetto per basket e concerti. Ma, come per Tor di Valle, l'ex assessore Paolo Berdini ha posto il veto. Lanzalone si mette a disposizione e spiega che si può ripresentare il piano con la legge per gli stadi: «Guarda — dice a Parnasi — che secondo me potremmo provare a parlarne con Montuori e Bergamo (i due assessori a Urbanistica e Cultura, ndr). Il loro problema era come rimangiarsi la decisione di Berdini senza rimangiarsi la decisione di Berdini...».

Favori con bonus

Il 5 giugno due collaboratori di Lanzalone mettono in fila tutti gli aiuti dati a Parnasi con le amministrazioni 5 Stelle e, data la nascita del nuovo governo, parlano della possibilità di farsi pagare di più per la loro funzione: «Se accettano le cifre che gli abbiamo fatto, sono prezzi ottimi per noi... cioè... se sei funzionale, le cifre rispetto al valore aggiunto che può essere ottenuto sono tutto sommato proporzionate...».

Gli affari con Ferrara

L'altra sponda di Parnasi in Campidoglio è il capogruppo Paolo Ferrara, al quale l'imprenditore offre un progetto di restyling di Ostia da potersi rivendere con l'elettorato. Poi, ai suoi collaboratori spiega: «Dobbiamo capitalizzare il super rapporto che c'abbiamo con questo qua». Finito lo stadio, l'obiettivo è puntare su due progetti immobiliari. Uno per la valorizzazione dell'immobile ex Fiat in viale Manzoni, l'altro relativo alla costruzione di un centro commerciale da 135mila metri quadrati in località Pescaccio (Casal Lombroso): «La cosa fondamentale è capire la fattibilità emozionale».

[56] da “Il Fatto Quotidiano” - 15 giugno 2018

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/06/15/stadio-della-roma-tutte-le-trame-e-gli-uomini-di-pannasi-e-il-sogno-della-maxi-plusvalenza-da-160-milioni-di-euro/4429492/>

Stadio della Roma, tutte le trame (e gli uomini) di Pannasi e il sogno della maxi plusvalenza da 160 milioni di euro

Una volta portato a termine l'iter per la variante urbanistica, secondo i pm l'imprenditore avrebbe venduto le aeree (acquistate per 42 milioni) al fondo immobiliare Dea Capital Real Estate Sgr, con cui c'era una trattativa in corso per ben 200 milioni. A leggere le carte, per concludere l'affare l'immobiliarista stava spendendo tutte le sue energie, economiche, relazionali e – secondo la Procura – corruttive. Ecco il disegno, i protagonisti e gli interessi del sistema

di Vincenzo Bisbiglia

Una **plusvalenza** di circa 160 milioni sui terreni dove sarebbe dovuto sorgere lo stadio di **Tor di Valle**. Era questo il grande obiettivo su cui **Luca Pannasi** stava spendendo tutte le sue energie, **economiche**, **relazionali** e – secondo la Procura – **corruttive**. Un progetto che, se fosse andato in porto, “poi potrei pure fare il **fuggiasco**”, come dice il **palazzinaro** scherzando ai suoi collaboratori. “In estrema **sintesi** – si legge nell’informativa consegnata dai **Carabinieri** ai pm – al termine dell’operazione il gruppo facente capo a **Pannasi** dovrebbe cedere al prezzo di oltre 200 milioni il terreno acquistato a 42 milioni, pagamento peraltro non ancora ultimato. L’aumento di **valore** è dovuto evidentemente alle **autorizzazioni amministrative**, tra cui primeggia la variante urbanistica, per la costruzione del Nuovo Stadio della As Roma e del **Business Park**”. Il ragionamento è semplice: una volta portato a termine l’iter per la **variante urbanistica**, Pannasi avrebbe venduto i terreni al fondo immobiliare **Dea Capital Real Estate Sgr**, con cui c’era una trattativa in corso per ben 200 milioni. Ettari acquistati dal costruttore al prezzo di **42 milioni**, ma evidentemente rivalutati dalla presenza (o comunque dalla promessa di **realizzazione**) dell’impianto sportivo e del vicino **business park**. Dalle intercettazioni è emerso che Pannasi e i suoi stessero stipulando con Dea Capital un “**term sheet** con previsione della firma preliminare nei prossimi mesi”, evidentemente una volta ultimato l’iter di **verifica** e approvazione in **Campidoglio** della variante urbanistica. Il tutto sarebbe dovuto avvenire “in cambio del riacquisto”, da parte di **Eurnova** delle quote di **Ecovillage**, un progetto immobiliare promosso anni prima da **Parsitalia** nel Comune di Marino – alle porte di Roma – quote che nel frattempo “si erano svalutate”. È questo il grande affare che interessava a Pannasi e che ha portato il “**gruppo criminale**” individuato dai pm romani a corrompere – o tentare di farlo – i **vari politici** e tecnici coinvolti nella vicenda.

IL DOPPIO GIOCO DI LANZALONE – L’uomo chiave è **Luca Lanzalone**. L’avvocato genovese, titolare dello studio **Lanzalone & Partners**, viene nominato presidente di **Acea** il 27 aprile 2017, ma prima di allora è investito dall’amministrazione capitolina di un mai formalizzato ruolo di **consulente** su vari temi, fra cui quello dello **stadio**. Nel frattempo, però, Pannasi tesse il rapporto con il **legale genovese** e offre al suo studio quelle che gli inquirenti chiamano “**utilità**”. Fra queste, la ristrutturazione di alcuni fondi, tra cui quello che dovrà contenere le quote **Ecovillage**. Dal discorso di Pannasi emerge che il primo atto da compiere è far entrare il consulente capitolino nell’affare dei fondi legati a Parsitalia. Lanzalone accetta e gli presenta il suo associato **Stefano Sonzogni**, che prende subito contatti con gli uomini di Parsitalia, ed **Emanuele Caniggia**, a.d. del fondo **Dea Capital**. Dalle carte emerge anche che “Pannasi e i suoi **sodali** hanno concordato con Lanzalone di affidare ad avvocati dello **studio legale** di quest’ultimo anche altri incarichi, avvalendosi, almeno in un caso, dell’**interpretazione fittizia** di un professionista individuato ad hoc per celare i veri contraenti dell’accordo, ossia Pannasi e Lanzalone”. Inoltre, “Pannasi ha promesso a Lanzalone, il quale ha accettato, l’intervento di

Luigi Bisignani nei confronti dei **giornalisti** che hanno pubblicato un articolo non gradito al presidente **Acea**". Non è tutto. Proprio sfruttando il suo ruolo nell'**multi-utility capitolina**, Lanzalone tratta con Parnasi il trasferimento della sede Acea dall'attuale **via Ostiense** al futuro business park di **Tor di Valle**.

LA VICENDA ECOVILLAGE E LE RICHIESTE A PALOZZI – Per portare a termine la vendita di Tor di Valle, bisogna prima **sbloccare** la vicenda non facile del **Comune di Marino**. Qui c'è un sindaco M5S, **Carlo Colizza**, che blocca la variante urbanistica necessaria allo sblocco dell'affare. Parnasi è molto infastidito e cerca una via d'uscita. A Lanzalone spiega la situazione, ovvero che "**Unicredit**" e Dea Capitale sono azioniste del fondo interessato all'operazione, di possedere 15 milioni di quote e di essere costretto a ricomprarne 80 da Dea Capital", che il "fondo ha un passivo di **40 milioni** dovuto al finanziamento con **Banca Intesa** e Unicredit" e che "per la costruzione dei fondi che dovranno gestire lo **stadio** sta interloquendo con diverse Sgr, fra cui la milanese **Prelios**". Bisogna però avvicinare il sindaco Colizza e convincerlo. Da anni, il politico più influente a Marino e nei Castelli è il forzista **Palozzi**. C'è la corsa alla **Regione Lazio** e "Adriano tuo" punta a fare il pieno di voti in **Consiglio regionale** con una campagna elettorale faraonica alla quale Parnasi contribuirà con 25mila euro versati irregolarmente sul conto della società di comunicazione **Pixie Social Media srl**, con la promessa di ottenere competenze nell'**Urbanistica** nell'ambito del prossimo governo regionale. "Il sindaco lo conosco bene – dice Palozzi – non c'ha nessun **problema**, è uno di centrodestra, sportivo pure nei ragionamenti". Il problema, secondo l'azzurro, sarebbe la **maggioranza** che "lo mandano a casa subito". Bisogna dunque trovare "una **mediazione**, una riduzione di cubatura". Quindi Parnasi taglia corto: "Questa **operazione** deve andare in buca, perché è chiaro che ci dobbiamo lavorare a un certo livello. Nel momento in cui lo faranno farò dire a miei che sono tutti all'**opposizione**, è quello che abbiamo sempre sostenuto, pronti a sostenere al **Consiglio** se ti mancano i numeri". "Non serve nemmeno che me lo dici", replica Palozzi.

LA PROPOSTA DI "BATTESIMO" AL PRESIDENTE DELLA CASSA FORENSE – Parnasi evidentemente non vuole pagare per riacquistare le quote di **Ecovillage**. Chi lo potrebbe fare? L'idea, che arriva parlando con il faccendiere **Luigi Bisignani**, è quella di coinvolgere la **Cassa Forense**, presieduta da un contatto comune, **Nunzio Luciano**, candidato in Parlamento con **Forza Italia**. La proposta sarebbe quella di finanziargli la campagna elettorale in cambio di questo investimento da parte della Cassa degli Avvocati. "Lo porti da Gianni e lo battezzate", dice Parnasi a **Bisignani**. Il costruttore incontra Luciano e gli espone l'affare. L'interlocutore "sembra accettare la proposta – scrivono i **militari** nell'informativa – ed afferma che ne dovrà discutere con i suoi colleghi e collaboratori all'interno della Cassa". In **estrema sintesi**, si legge, "per convincere il suo **interlocutore**, consiglia allo stesso di sfruttare i rimanenti anni nell'incarico di presidente della Cassa ed il potere derivante da tale carica, così da **salvaguardare** i propri interessi anche nel periodo successivo". In tale ambito, "dopo avergli riferito che l'operazione sarà funzionale al **raggiungimento di tale obiettivo**, in più occasioni Parnasi si offre di aiutare Luciano ad **allacciare rapporti utili** alla sua crescita professionale e a **capitalizzare al meglio il periodo di mandato**".

L'OLIO ALLA MACCHINA STADIO – Resta evidente come la **conclusione positiva** della variante urbanistica sullo stadio fosse decisiva per il progetto più importante, l'affare sui terreni da acquistare e vendere ai diversi fondi di **investimento**. Ma l'iter burocratico non si sarebbe dovuto interrompere. È per questo che Parnasi, secondo gli inquirenti, costruisce una "serie di contatti" dove va ad avvicinare i vari **personaggi influenti** nelle diverse amministrazioni, travalicando a volte i limiti della legalità. Come con **Michele Civita**, ex assessore della Regione Lazio, che si dimostra favorevole al progetto **stadio** e lavora per superare le criticità relative all'assenza del **Ponte di Traiano**, salvo poi – concluso il suo mandato di **assessore** e fallita la ricandidatura – chiedere un posto di lavoro per il proprio **figlio**. Poi ci sono gli esponenti del M5S, come il capogruppo capitolino **Paolo Ferrara**, a cui Parnasi ha promesso la realizzazione di un progetto di riqualificazione del lungomare di **Ostia** sperando nel suo ruolo come "uno dei massimi referenti a livello comunale per quanto concerne l'iter autorizzativo"; o come l'assessore municipale **Giampaolo Gola**, a cui "Parnasi ha promesso di reperirgli una **collocazione lavorativa** nella compagine sociale dell'**As Roma**, settore commerciale", mentre **Giulio Mangosi** si prestava gratuitamente a supportare, sul fronte comunicativo la campagna elettorale di **Roberta Lombardi**, su richiesta (probabilmente) di **Marcello De Vito**, presidente dell'**Assemblea Capitolina**.

I POSSIBILI VIZI TECNICI – Poi ci sono i **tecnici**, quelli che sulla "spinta corruttiva" potrebbero – secondo

una prima interpretazione di alcuni esponenti capitolini – aver viziato irreparabilmente la **procedura** per l’approvazione della **variante urbanistica**. Quello relativo all’inchiesta che coinvolge il **Soprintendente** ai Beni Culturali di Roma, **Francesco Prosperetti**, sui cui atti il **Ministero** sta già indagando. Oppure quelli a firma di **Daniele Leoni**, funzionario del Comune di Roma – Dipartimento Urbanistica – il cui parere sugli oneri di **compensazione** (applicare l’indice territoriale piuttosto che l’indice fondiario) inizialmente si contrappone a quelli che sarebbero gli **interessi** del proponente, mettendolo nero su bianco con un **atto protocollato** il 22 novembre 2017. Una settimana dopo, il 29 novembre, **Leoni e Caporilli** – uomo di Parnasi – si mettono d’accordo affinché da Eurnova arrivi un bonifico di 1.500 euro sul conto della **Fondazione Sullo**, riconducibile al funzionario, pagamento che giunge regolare il 1 dicembre. “Adesso stanno rettificando il **calcolo**”, dice Caporilli ai suoi **sodali**. E così fu.

[57] da “Business Insider” - 17 giugno 2018

<https://it.businessinsider.com/come-funzionava-il-triangolo-parnasi-lanzalone-idea-fimit-per-le-operazioni-ecovillage-e-stadio-della-roma/>

Parnasi-Lanzalone-Idea Fimit, le triangolazioni pericolose su Ecovillage e Stadio della Roma

di Andrea Sparaciarì

L’indagine “Stadio di Roma” a Tor di Valle, che martedì 12 giugno ha portato in carcere il costruttore Luca Parnasi insieme ad altre 8 persone, non può essere compresa se si ignora un’altra storia di speculazione immobiliare, **la vicenda Ecovillage**. Si tratta di un’operazione immobiliare nel comune di Marino (Rm), dove dal 2013 si sta lavorando per costruire 1500 appartamenti, un centro commerciale e un parco, per un totale di **1,4 milioni di metri cubi di cemento**.

A promuovere tale speculazione fu la Ecovillage srl di Luca Parnasi. Si tratta di una vicenda che risale indietro del tempo, ma che s’intreccia strettamente con la questione stadio, dati i numerosi punti in comune: gli stessi protagonisti, le stesse modalità, le stesse operazioni di vendita. Di **Ecovillage** Business Insider Italia ha già scritto ma, alla luce delle intercettazioni contenute nell’ordinanza dalla procura di Roma, molti aspetti di quella storia oggi appaiono più chiari. Inoltre, alcuni dei reati contestati a Parnasi, come vedremo, sono diretta conseguenza dei “problemi” che hanno afflitto il costruttore a Marino.

Ad accomunare le due storie sono in primis i protagonisti: a Tor di Valle come a Marino, troviamo l’immobiliarista Luca Parnasi, la Sgr Dea Capital Real Estate (di proprietà di De Agostini e di Inps), il vice presidente del consiglio regionale del Lazio, il forzista Adriano Palozzi e la new entry, l’avvocato Luca Lanzalone, il “Mr Wolf” di M5s spedito nel Lazio da Grillo per risolvere la grana dello stadio. Secondo punto d’unione è il pianificato passaggio dei terreni acquistati da Parnasi a Tor di Valle alla Sgr una volta ottenuta l’autorizzazione a costruire lo stadio. «È emersa la volontà di Luca Parnasi di vendere il terreno sul quale sorgerà lo Stadio della Roma, nonché il progetto comprensivo delle autorizzazioni fino a quel momento conseguite, alla Sgr Dea Capital Real Estate Sgr. (...) In estrema sintesi, al termine dell’operazione il gruppo facente capo a Parnasi dovrebbe cedere al prezzo di oltre 200 milioni il terreno acquistato a 42 milioni, pagamento per altro non ancora ultimato. L’aumento di valore è dovuto evidentemente alle autorizzazioni amministrative, tra cui primeggia la variante urbanistica per la costruzione del Nuovo Stadio e del Business Park».

Un accordo sancito da una lettera di intenti per la vendita dei terreni di Tor di Valle sottoscritta il 28 dicembre del 2016 dalla Eurnova srl di Parnasi con la Sgr Dea Capital, che Business Insider è in grado di svelarvi in esclusiva. Una volta acquistati i terreni dello stadio, Dea Capital li avrebbe inseriti in un fondo di investimento da far sottoscrivere a investitori istituzionali.

Anche a Marino accadde una cosa molto simile: Parnasi comprò i terreni a poco prezzo, ottenne le autorizzazioni amministrative da Comune e Regione per costruire, quindi li cedette (a caro prezzo) a Dea Capital. La quale li inserì in un fondo immobiliare denominato Idea Fimit Sviluppo, partecipato da Enpam (il fondo pensione dei medici) e dai pensionati di Unicredit (cioè i pensionati della banca principale creditore di Parnasi). Un affare che ha presto mostrato la corda visto che il Comune di Marino, passato ai grillini, aveva bloccato i cantieri, causando un forte deprezzamento del valore del fondo. L'ultima delibera contro i cantieri è del 28 febbraio 2018.

E proprio tale deprezzamento spiega perché Idea Fimit aveva posto come condizione essenziale per rilevare i terreni di Tor di Valle che Parnasi si ricomprasse per 28 milioni le quote della fallimentare operazione Ecovillage, quelle che lui stesso aveva venduto alla Sgr nel 2013 e «allo stato fortemente svalutate», secondo i pm. Con tale operazione, la Sgr avrebbe messo le mani sull'operazione stadio e avrebbe anche liberato Enpam, suo grande sottoscrittore, delle perdite dovute a Ecovillage.

Una condizione capestro che spingerà Parnasi a tentare di corrompere Luciano Nunzio, presidente della Cassa Forense (candidato alle politiche con Forza Italia alle politiche del 2018 ndr), «offrendogli mediante l'apporto di Luigi Bisignani un considerevole contributo alla campagna elettorale in cambio della sua disponibilità all'acquisto – nelle vesti di pubblico ufficiale – delle quote di Ecovillage», scrivono gli inquirenti. In pratica, Parnasi intende girare il “pacco” Ecovillage alla cassa degli avvocati, la più ricca d'Italia. E Per far questo ha

bisogno dell'ok del presidente. «Nunzio come Cassa potrebbe ricomparsi questo fondo (Ecovillage, ndr) e darmi 20-30-40 milioni (...) Se fa questa operazione qui, noi nella campagna mettiamo 500... 200 (mila euro, ndr) perché è un cavallo su cui puntare», spiega Parnasi a pranzo con Bisignani.

Il terzo punto di contatto è la consulenza «inutile» che Parnasi promette all'avvocato grillino Lanzalone per comprarne i servizi per Tor di Valle e per assicurarsi una “buona parola” con le amministrazioni comunali in mano a M5s. Contrariamente al suo modo «molto anni '80» – come dice un suo collaboratore – di comprarsi i pubblici ufficiali con i contanti, per Lanzalone Parnasi decide di ricorrere alle consulenze “farlocche” – 90 mila euro, per iniziare -, che lo studio dell'avvocato avrebbe ottenuto proprio da Dea Capital Sgr. Incarichi approvati dall'ad della Sgr Emanuele Caniggia, riferisce Parnasi, perché «anche Emanuele ha interesse a lavorare con Lanzalone», dice. La causale di queste consulenze sarebbe, ironia della sorte, proprio Ecovillage...

La cooptazione di Lanzalone, per i pm, arriva attraverso «la promessa del conferimento a Lanzalone da parte dei referenti della Sgr Dea Capital di un incarico, assolutamente inutile e assegnato per finalità corruttiva, inerente l'assistenza legale stragiudiziale, in merito ai rapporti con il Comune di Marino in relazione al PRINT denominato “Ecovillage”, per il quale veniva formulato un preventivo per l'importo di 50 mila euro quale compenso base, di ulteriori 40 mila oltre ad un importo variabile (per diverse decine di migliaia di euro) in base all'esito della prestazione». Affinché Dea Capital sottoscriva gli incarichi con lo studio di Lanzalone, Parnasi chiama più volte Caniggia, sollecitandolo. E visto che il contratto tarda ad arrivare, chiama il capo dell'ufficio legale della Sgr, Roberto Schiavelli, e gli dice che quella consulenza «è un modo per far camminare la macchina...».

Non solo, l'immobiliarista, intercettato, promette a Lanzalone che potrà seguire molti altri affari sempre tramite Dea Capital, sempre con l'ok di Caniggia: «Allora io posso farti dare un incarico... domani mattina ... a questo punto Emanuele (Caniggia, per i magistrati, ndr) ha (...) io ti do un ruolo subito con Dea Capital, dico ti faccio i lavori e ti faccio firmare un incarico in cui dico...».

Raggiunta dai cronisti, Dea Capital ha smentito di essere coinvolta nell'indagine sullo stadio e ha riferito che la cessione dello stadio stesso era allo studio, seppur in una fase del tutto preliminare e non si è concretizzata.

Vero, tuttavia, la lettera di intenti firmata con Euronova, i numerosi contatti avuti con Parnasi e gli incarichi «senza alcuna giustificazione» dati allo studio di Lanzalone, dimostrano il ruolo più che attivo della Sgr nell'intera vicenda.

L'ultimo punto di contatto tra le due vicende è il ruolo giocato dal Vice presidente del Consiglio regionale, Adriano Palozzi, «un uomo molto vicino a Maurizio Gasparri», secondo Parnasi, quello che ricevendo il costruttore nel suo ufficio prima delle ultime elezioni politiche, lo saluta con un rincuorante: «Io resto sempre un tuo amico!». Subito dopo gli chiede una mazzetta da 25 mila euro che Parnasi pagherà senza fiatare. I due, del resto, hanno «rapporti privilegiati» da molti anni, visto che Palozzi dal 2006 al 2013 è stato sindaco proprio di Marino, cioè dove sorge Ecovillage... È durante i due mandati di Palozzi che il consiglio comunale approva la delibera di variazione del Piano Regolatore che dà alla Ecovillage srl di Parnasi il via libera per cementificare la località del Divino Amore. Così come colpisce la coincidenza per la quale l'ok definitivo al piano Ecovillage verrà firmato dalla Regione Lazio (giunta Polverini) nel 2013, quando Palozzi eletto alla Pisana diventa Vice Presidente della Commissione regionale Ambiente, lavori pubblici, Mobilità e Urbanistica...

Un ruolo chiave, tanto che i magistrati scriveranno a proposito della tangente da 25 mila euro che «tale compenso (...) non può ritenersi svincolato dalla funzione pubblica svolta da Palozzi, sia in relazione alle condotte trascorse, sia a quelle che egli porrà in essere (cioè l'aiuto per lo stadio, ndr)».

**ARTICOLI SU ARRESTI DI PALOZZI, PARNASI, CIVITA
ED ALTRI – 13 GIUGNO 2018 E GIORNI SEGUENTI**

**ESTRATTI ED ARTICOLI RILEVANTI
DALLA RASSEGNA STAMPA COMPLETA**

a cura dell'ASSEMBLEA CONTRO LA CEMENTIFICAZIONE DI MARINO
<http://stopcemento.noblogs.org> --- stopcemento@inventati.org

**RIUNIONE SETTIMANALE OGNI LUNEDI ORE 21.30
PRESSO SEDE DEL CDQ DI S.MARIA DELLE MOLE
VIA N.TOMMASEO, ADIACENTE SCUOLA "E.MORANTE" E PARCO "R.LUPINI"**

VERSIONE 2.0 – 18 GIUGNO – ULTIMA REVISIONE ORE 01.00

**ASSEMBLEA CONTRO
LA CEMENTIFICAZIONE**

